

_Lettera_N_1728

Al vescovo di Fossano Emiliano Manacorda

Car.mo Monsignore,

Torino, primi di febbraio 1873

Ecco la circolare scritta dal nostro Arcivescovo ai Vescovi subalpini intorno alla nostra congregazione. Un'approvazione in questo modo distrugge tutto quello che ha già fatto la Santa Sede. Se non avesse scritto agli altri Vescovi, io potrei sperare sopra le commendatizie altrui, ma questa circolare, certamente da me non richiesta, dimostra che egli ne è avverso, e che probabilmente dirà assai più in senso contrario verbalmente ora che è a Roma.

Ora io la pregherei di procurarsi un'udienza dall'eminentissimo Berardi, interpellandolo se forse non sia caso di differire ogni cosa; tanto più che la nostra congregazione è definitivamente approvata, e per dieci anni il Superiore può dare le dimissorie; le altre cose si domanderanno alla Santa Sede di mano in mano ne sarà il bisogno. Se poi sua Eminenza, veduta la commendatizia del nostro Arcivescovo e la sua circolare agli altri Vescovi, dice di andare avanti io mi recherò tosto a Roma.

Una cosa altamente mi rincresce. Appena fu eletto Arciv. di Torino, si offerì subito di promuovere la definitiva approvazione della nostra congregazione. Nell'anno scorso volendo effettuare il suo pensiero, chiesi se giudicava dare principio alla pratica: disse di sì, e che ci avrebbe dato l'appoggio come aveva fatto quando era

Vescovo di Saluzzo. Non si fecero né si posero condizioni di sorta, nemmeno ha esternato di dare norma alla Santa Sede sul modo di simile approvazione, come ora pretende.

Fu allora che pregai l'Emin. mo Berardi ad interpellare in modo confidenziale il Santo Padre se avrebbe veduto bene una domanda per una definitiva ed illimitata approvazione della nostra congregazione. E il Santo Padre accolse con benevolenza il divisamento, suggerendo di mettere in corso regolare la relativa supplificazione.

Ora colle apposte condizioni mette ogni progetto in dubbio e metterebbe la novella istituzione in uno stato assai peggiore di quello che sarebbe presentemente.

Chi sa che non sia caso di non presentare nuove commendatizie nella progettata domanda? Vi sono 24 commendatizie di vari vescovi presso la congregazione dei Vescovi e Regolari, aggiugnervi quelle nuove che non propongono di disfare il già fatto? Che ne dice?

In questo affare ho bisogno di consiglio; e se qualcheduno o V. S. oppure l'Emin. t. mo benemerito Cardinale giudicassero di farne parola al Santo Padre, sarebbe per me un vero tesoro. Poiché desidero di studiar tutte le vie possibili per non aggiungere fastidi né a me, che ne ho molti, né ad altri.

Appena ricevuto questo piego favorisca di scrivermi una parola per mia tranquillità. Egli anticipò la sua partenza per Roma; non se ne sa la cagione. Gradisca i saluti di tutta la casa, preghi per noi e specialmente pel suo povero ma sempre

Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco